



Per tutto quanto riguarda La BATTAGLIA dirigersi:
ORESTE RISTORI, AVENIDA TRIDENTES, 164

DIRETTORE: ORESTE RISTORI

ABBONAMENTI
ANNUALE 108000 — SEMESTRE 58000 — TRIMESTRE 34000

LE PAGLIACCIE DELLA MASSONERIA

SVELATE AL POPOLO

È necessaria una campagna

Il mistero massonico che questa setta terribile — impomatata di anticlericalismo e di democrazia — ha potuto perpetuare, sotto il vincolo del giuramento, attraverso parecchie generazioni, sta per divenire il segreto... di Pulcinella, giacché noi ci siamo imposti la missione di svelarlo al popolo, che deve grosso, e lo sveleremo, anche malgrado il tracollo del fratello terribile che ci minaccia di morte dalla sala misteriosa dei passi perduti e del

siero spaziale nei campi della filosofia e della scienza; non hanno mai sentito un dolore, rassicurata una iagrima, indicato le sorgenti della vita e della felicità.

Essi sono la rappresentazione delle tenebre, il punto ammirativo che sorge dinanzi all'ignoto: la saazione del Jugna, il ricorso supremo degli asceti, ed in ultimo, il magnifico trucco, alla moda con il quale si può spillare il danaro dalle tasche dei minchioni.

che pfelede la seduzione; innanzi a lui sta l'altare dei giuramenti su cui stanno una bibbia, un compasso e una spada.

Al disotto del trono del Vener. due mensole: una per l'Orat. (oratore), l'altra per il Seg. (segretario); vicino alla porta di entrata vi sono due Sorv. (sorveglianti) armati di spade; davanti pure un Cer. (cerimoniere) che sta a disposizione del Vener.

Sorv. — Accettarmi se il templo sta coperto (1).

Ven. — È complice questo dovere, mio fratello?

Sorv. — Sì, rispettabile Maestro, stiamo al coperto e possiamo dar principio ai nostri lavori (sì).

Ven. — A che ora dobbiamo dar principio ai nostri lavori?

Sorv. — A mezzogiorno, rispettabile Maestro (2).

Ven. — Fratello 2, sorvegliante, che ora segna il sole nella vostra colonna?

2. Sorv. — Rispettabile Maestro, le ombre spariscono a mezzogiorno (cioè che vuol dire: essendo constatato non esservi alcun pericolo). A questa l'ora propria di metter mano ai lavori dell'officina, che, come si vede, sono ben lungi dall'esser d'arte mararia).

A questo punto, il Venerabile, battendo colla sua consueta mazza, si alza per ordinare al 1. Diacono che comunici la parola sacra al 1. Sorvegliante, e questi, per mezzo del 2. Diacono, al 3. Sorvegliante, e così via.

no in senso orizzontale, e questo primo atto della commedia si chiude con una colletta a beneficio dei Fratelli "svaloriti", — colletta che se la papano quasi sempre i turbacchioni che stanno alla testa del Sodalizio.

Ma, come nella rappresentazione teatrale dei drammi vi sono degli intermezzi fra un atto e un altro, così anche nelle false massoniche cattedre, fra la ridicolaggine di una scena e la buffoneria di un'alta, degli intermezzi di tempo che si chiamano "pause", durante le quali lo svolgimento della discussione entra in una fase di umorismo ancor più divertente.

2. Sorvegliante — (Battendo la mazza). Nella colonna a me di retta regna il silenzio, Rispettabile Maestro.

1. Sorv. — In ambidue le colonne, Rispettabile Maestro, regna pipoloso silenzio.

Ven. — (Battendo la mazza). Fratello 1. Sorvegliante, fino a che ora devono gli Apprendisti Massoni lavorare in silenzio?

Il mistero massonico che questa *setta terribile* — impomatata di anticlericalismo e di democrazia — ha potuto perseguiare, sotto il vincolo del giuramento, attraverso le carceri generazionali sta per divenire il segreto... di Palcinella, giacché noi ci siamo imposti la missione di svelarlo al popolo, che *heoe grasso*, e lo sveleremo anche malgrado il trace cigliolo del *fratello terribile* che ci minaccia di morte dalla sala misteriosa dei *passi perduti* e dei capocannoni che fremono orribilmente di collera nel superciò decisi, ora più che mai, a penetrare a viva forza nel sacro Tempio di Salomone, per *czndunare* agli occhi del pubblico, insieme alla goiaggione dei tabernacoli, le bufonate dei suoi riti e le scroccatorie dei suoi sacerdoti.

La massoneria ha fatto il suo tempo, ed è tempo di batterla in breccia, finalmente, a vista scoperta, come la più retrograda, se non come la più nefanda, delle istituzioni. Diventata vecchia, decrepita, senza più alcuno scopo politico, senza corrispondere ad alcuna delle aspirazioni moderne del proletariato, dove esser combattuta come una istituzione eminentemente borghese, come un'occasione potente d'impostura, e di mistificazione. Se noi combattiamo il Capitalismo, lo sfruttamento, il Governo che opprime, il Militarismo che sciaccia, la Chiesa che aborrisce, con più forte ragione dobbiamo combattere la Massoneria — questa istituzione giacobina che, sotto spoglie e parvenze democratiche, completa, con un'alice lina, ma deprimente e costante in mezzo al popolo, l'opera conservatrice e reazionaria di tutte le altre.

Segreti e misteri

E' necessario che il popolo, sempre pronto a lasciarsi trascinare dal volpino della politica e della religione, si sottragga a questa grande mistificazione massonica, che a sua ragione cessi di vacillare nella inaffigabile paura e suggestione delle misteriose parole, i suoi occhi si dischiudano, non più alle *luci* agghiaccianti dei templi, ma alla gran luce del sole. Dei segreti massonici, come dei misteri religiosi, noi abbiamo esercitato un ascendente funebre sulla psiche dell'umanità, ne abbiamo ormai una indigestione tremenda e non sappiamo più cosa farci.

Essi non hanno mai orientato il mondo, non hanno mai insegnato a leggere il gran libro della vita, non hanno mai risolto un problema, noi hanno mai svelato un lampo di genialità, un'idea di progresso, un pen-

siero sparitone nei campi della filosofia e della scienza; non hanno mai lenito un dolore, rasciagata una lagrime, indicato le sorgenti della vita e della morte, riarocato generazioni.

Essi sono la rappresentazione delle tenebre, il punto ammirativo che sorge dinanzi all'ignoto, la sanzione del dogma, il ricorso supremo degli asceisti, ed in ultimo, il magico trucco alla moda con il quale si può spillare il danaro dalle tasche dei minchioni, senza incappare negli artigli della legge, od andare in qualche angolo oscuro della nostra morale a doppiacchia.

Tutte le dottrine che asseriscono dinanzi alla ragione, tutte le scuole filosofiche che mal si reggono in genere, ne sono provviste.

I segreti e i misteri suppliscono a tutte le deficienze dimostrative.

I preti hanno trovato una comoda uscita da tutte le questioni imbarazzanti: il ruolo della chiesa.

Quando rimangono anenati sul terreno della loro metafisica e non sanno darvi più alcuna applicazione intorno alla causa delle cause, alla *creazione*, ai *miracoli*, ecc., si affrettano a bisbigliare la parola *mistero*, e con questa si isolano.

Quindi comandano ai preti della Massoneria cosa vogliono, dove vanno, quale ideologia li seduce, quale il nemico da combattere, quale il problema da risolvere quali i mezzi da impiegarsi, ecc. essi vi risponderanno: questi sono dei *segreti* che non possiamo rivelare.

E così, ne sapete... quanto primi.

Fra le colonne del Tempio

Ma noi ci diciamo insofferenti. Noi ci permetteremo d'indagare la verità, d'introdurre negli antri misteriosi che sono stati il teatro di tante bufonate, proferimento il Secro Tempio delle scroccatorie sistematiche, sorprenderemo i *fratelli muratori* nelle loro sedute, studieremo la mentalità di questi sedicenti cospiratori durante le loro parate, i loro cerimonie assenti maggiori, le asizioni, ricevimenti, battesimi, banchetti e funerali, e manteniamo la promessa che abbiamo fatta ai nostri lettori, di farli spiccare addosso dalle risa.

La sala del Tempio ove si fanno le sedute è triangolare; d'ambo i lati vi sono due file di banchi (in gergo *massonico colonne*) su cui prendono posto i *fratelli*, caduti in una misteriosa e terribile.

In mezzo alla sala, nel centro, a spina di una specie di baldacchino di damasco vermiglio con frange d'oro sotto cui si parraggia il Ven... (Venerabile)

che presiede le sedute; innanzi a lui sta l'altare dei *giuramenti* su cui stanno una bibbia, un compasso e una spada.

Al disotto del trono del Ven... due mense: una per l'Orat... (oratore), l'altra per il Seg... (segretario), vicino alla porta d'entrata vi sono due Sorv... (sorveglianti) armati di spada; bavi pure un Cer... (cerimoniere) che sta a disposizione del Ven...

I tre puntali, come si vede, sono sempre indispensabili alle abbreviate dei titoli composti che questi signori si affibbiano nella massima disinvoltura. La Loggia è guarnita di banchi intorno al Ven... presso le quali si vedono delle sedie.

Le due estremità della sala si chiamano: *Oriente*, quella dov'è situato il trono del Ven...; *Occidente*, l'altra dov'è la porta d'entrata, vigilata da due sorveglianti.

Entrando nel Tempio, il primo pensiero che vi fa capolino alla mente dinanzi a tutto questo apparato coreografico ed al fiero cigiglio di quegli uomini burberi e tetri che vedete all'entrata, sono i pupazzoli, sui banchi, che si inchinano, e che le dentro lui luogo, quale trono, per una cospirazione, o, no, tutti gli stati, e quasi quasi sarete tentati di credere che non più tardi di domani scoppierà la rivoluzione sociale.

Invece... nulla di tutto ciò.

Si tratta semplicemente di una baldonata qualunque, una *... di farza*, che vien chiamata *sessio* e *economia*, nella quale i suoi protagonisti raggiungeranno il culmo delle comicità.

La vostra serietà, così anche un ipocritismo, e forse anche compressione, è tale e tanto l'ormorio passivo che voi dovete *... agghiacciare*, per forza; e se avete voglia di *... baldanza*, per avventura, fino all'ultimo, *... sbaldracchi* della risa... (però la sedute).

Preparatevi dunque allo spettacolo, e soprattutto, tenetevi la pancia: s'alza il telefono, il primo atto incomincia.

Il Venerabile, che apparisce insediato su una specie di trono, sotto il suo baldacchino, con sole spalle un colore a ricami neri e d'oro da cui pendono il simbolo massonico del compasso e della squadra combinate, batte ripetutamente con una martelletta di legno per tre volte e tre volte ancora, e chiama ai *lavori dell'opera*. (Così si chiama le *pagarelle* della Massoneria) ed incomincia il seguente dialogo lo svolgimento della commedia.

— In Loggia ed abbiamo, miei fratelli Fratello Sorvegliante, qual è il vostro primo dovere?

2. Sorv... Rispettabile Maestro, le ombre spariranno a mezzogiorno (cioè che vuol dire: essendo constatato non esservi alcun pericolo, è questa l'ora propria di metter meno ai *lavori dell'efficienza*, che, come si vede, sono ben lungi dall'esser d'urte munita).

A questo punto, il Venerabile, battendo sulla sua comoda mazza, si affrettava per ordinare al 1. Dicono che comunichi la parola *sacra* al 1. Sorvegliante, e quest, per mezzo del 2. Dicono, la passi al 2. Sorvegliante, il quale, battendo a sua volta la martelletta, aveva che tutto sta "giusto e perfetto". Quindi, passando dall'urte munita, si prelevò al tragico-comico, il Venerabile, pronunciò questa specie di ammonimento:

« Il nome del Grande Architetto dell'Universo (che sarebbe Dio) e di S. Giovanni di Scoria (che sarebbe suo figlio) nostro patrono, sia aperta (a modesta a parte...) la nostra Augusta Obblina (di papavate e di burattinate).

« In da questo momento, è vietato ai Fratelli (colli d'ammucchiata) di temerarie *lavori* (in che consista questa razza di *lavori* lo vedremo appresso) o passare da una Colonna all'altra, senza il dovuto permesso, essendo loro proibito trattare di questioni politiche (eccettuato quando debbono andare a portarle il voto elettorale ai capocannoni che li sfruttano), incoerente, quando cioè facessero, nelle loro commedie, negli Stazzi Generali dell'Ordine...»

Niente e poi di meno!

C'è da subbidire al solo pensiero!

Finita questa nenia, oltre ogni dire noiosa, tutti quei pupazzoli che stanno schierati sui banchi laterali debbono fare un segno gergale (una specie di *postissimo tutto*) ed applaudire. I *postissimi* chi non applaudisce i punti si affrettano.

Comprende il fascio di esser concesso al Fratello Terribile o di andare a cedere fra le *piamme purificatrici* nella sala dei *passi perduti*. (Cioè che, del resto, non si verifica mai, giacché tutti corrono a meraviglia al loro catinaccio e sanno che bisogna abituarsi a applaudire, con o senza volontà).

Da questa cerimonia, si passa immediatamente alla lettura degli atti — lavoro che spetta al Sorvegliante — alla loro approvazione, che vien fatta servendo tutti contemporaneamente la ma-

(1) Colui che s'impadronisce del Venerabile del suo atto si fa perire.

(2) Anche se non il nome di *maître* lo si dice, ma la parola *mezzogiorno* sta a dimostrare che, qualunque che sia, si comincia la sera.

2. Sorv... Rispettabile Maestro, le ombre spariranno a mezzogiorno (cioè che vuol dire: essendo constatato non esservi alcun pericolo, è questa l'ora propria di metter meno ai *lavori dell'efficienza*, che, come si vede, sono ben lungi dall'esser d'urte munita).

2. Sorvegliante... (battendo la martelletta) Nella colonna da me designata regna il silenzio, Rispettabile Maestro.

1. Sorv... In ambecole le colonne, Rispettabile Maestro, regna profondo silenzio.

Ven... (Battendo la martelletta) Fratello 1. Sorvegliante, fino a che ora devono gli Apprendisti Massoni lavorare in Loggia?

1. Sorv... Fino a mezzanotte, Rispettabile Maestro.

Ven... Fratello 2. Sorvegliante, che ora siete?

2. Sorv... Mezzanotte mi passa, Rispettabile Maestro.

Ven. Fratello 1. Sorvegliante, qual è la vostra età?

1. Sorv... Quella di tre anni giusti e perfetti, Rispettabile Maestro.

1. Sorv... Annunziate alle rispettive nostre Colonne che andiamo a chiudere i lavori della nostra Augusta Obblina, rinchiudete la porta.

Sorv... (battuto la martelletta) Fratelli che terminate l'orazione della mia Colonna, al Rispettabile Maestro ordina di dichiarare che i lavori sono per esser terminati.

2. Sorv... (ha battuto per la martelletta) Fratelli che concordate (ancora) nella Colonna, il Rispettabile Maestro ordina di dichiarare che i lavori della nostra Augusta Loggia sono per esser serviti. Nella mia Colonna sia innalzato.

1. Sorv... Sta annunziato in ambecole le Colonne.

Ven... (battendo ed alzando) In nome del Grande Architetto dell'Universo e del nostro Patrono S. Giovanni di Scoria, sia serrata la presente sessione.

« Pace, salute, prosperità...»

Ora, continueremo non più a lungo l'orazione di questo giacobino che come all'ordine del giorno nelle Loggie della Massoneria?

Sì; e necessario che ci faciamo di buon umore e che il popolo prenda noia.

Le ricorrenze pubbliche. In quel, non sono nulla in comparazione di quelle che potremo in evidenza ai momenti successivi di La BATTAGLIA.

Abbiamo da parlare della Sezione Magna, da me con cui si organizzano i ricevimenti, come si procede all'entrata in Loggia, in che consiste l'atto cosiddetto di *la cattedra*, quel del 2. ed il terzo, abbino da fare delle grazie fatte sul banchetto, sui banchetti e sui *tal* Massonici?

Ma per il momento, ci siamo disgiunti anche troppo. Al prossimo numero ci rivedremo.

L'ORA PRESENTE

Vi sono delle epoche in cui la società, dopo essersi dibattuta lungamente per cercare di ammansarla col avvenire avanzare, sentono il bisogno e portano in essi i germi di una nuova profeta che le sconvolge e le rimprovera.

E' questa affermazione che la combatteva strenuamente da tutti i pacifici dei riformatori: preveggenza e presenze, deriva come prefigura il bisogno, tratta come prefigura il bisogno, rispetta l'idealismo di quel che avrebbe voluto, non alla realtà delle cose.

Eppure, al di sopra delle disquisizioni dei pratici, la teoria catastrofica ricorre a una conferma delle società passate. Da quando il regime capitalistico ha cominciato a stabilirsi, colla sua divisione degli uomini in due classi, egli si è trovato sempre nel terribile dilemma di doverlo riformare e di non potersi riformare. Basta intanto sul privilegio e sulla forza oppressiva, ecco acute la necessità di limitare lo sfruttamento economico ed almeno di renderlo più odioso agli occhi dei lavoratori e della parte dell'interesse di classe sempre invece ad uno sfruttamento senza scrupoli e senza limiti.

Le riforme ed i progetti di riforme ai nostri isocroni ed accadranno durante un secolo; i politici di tutti la guerra politica hanno balenato al quattro venti il loro amore per il popolo ed il proposito di spingere l'assetto sociale alle ultime vette della civiltà: tutti hanno affermato pomposamente che le costituzioni degli oggi permette l'avanzarsi di una serie infinita di trasformazioni e di miglioramenti, per senza lacerare la base, gradita su di loro.

Anzi così tante le opere dei politici che la società capitalistica fin per acquistare oltre alla forza materiale aspramente organizzata, una forza morale di schiavitù, sconosciuta quasi alle società passate, che percuote i miserabili ad accettare la loro di loro, i loro pompieri, la loro miseria e la loro oppressione.

Oggi, più che mai, se dovessimo fare il bilancio del regime in cui viviamo, noi troveremmo un amaro delizioso a tutte le promesse fatte un giorno dai filosofi della benevolenza. La teoria della concorrenza liberale, delle fortune d'ordine nella guida, ed equilibrio invece, se non al concretamento della ricchezza, ad un amaro continuo di paranoie che vivono all'opposto dei lavoratori.

La scienza d'ingegneria, dando all'industria i mezzi di decuplicare la produzione, ma la base alla proprietà privata borghese, vi sono sempre la patria che giacciono in frantumi dopo aver fabbricato piastrelle, che si vendono di meno, di poco aver fabbricato giacchi che nessuno di fatto preso ai magazzini rigurgianti di merci.

quando i lavoratori, dopo l'epopea rivoluzionaria che aveva rinnovato il mondo ricominciavano ad aver fede nelle promesse fatte da quei politici della destra, dopo di quella che si sono creati tutti i progressi nel campo del diritto pubblico. E mentre in pochi giorni la violenza ribelle aveva distrutto l'aristocrazia feudale francese ed i diritti ecclesiastici, oggi, in mezzo alle solenni mascherate parlamentari, polifonia e fraus, vi è sempre il dominio assoluto di una oligarchia di ricchi e di furbi, che sotto pretesto di dirigere gli altri, amministra per proprio conto e a tutte le altre.

All'ombra della monarchia più o meno liberale, e repubblicana, più o meno socialista, la commedia della legge, che difende il diritto, il diritto che difende la giustizia sacrificata dalla religione — tutte cose inventate dai capitalisti per loro uso e consumo — continua sempre monotona e risolutiva per giustificare il fatto materiale del dominio politico ed economico della borghesia.

Al di sopra delle illuse concessioni legislative ai lavoratori per tentati massacrati, ed alle laide scholastiche parlamentari, vi è sempre il potere esecutivo — l'unico reale — a difendere con mezzi sottili e persuasivi la costituzione sociale col suoi privilegi, come al di sopra delle nubi politiche sulla calma, l'ordine pubblico; la legge, il progresso graduale e la civiltà, non vi è che l'interesse materiale di abbattere il proletariato per sfruttare allegramente il suo asino e la sua tranquillità.

Cinquant'anni di riforme di hanno dimostrato all'evidenza che la società borghese — tanto il capitalismo quanto lo Stato — strella la sua barriera tracciata da sé stessa: è incapace di progredire, e formidabile soltanto nell'opporsi e nel conservare. Il mentre la scienza industriale ha ormai portato la produzione ad un grado da fornire mezzi materiali per l'instaurazione d'una società socialista, i capitalisti per tutti i modi e per ogni capillarità, oltre all'ostacolo in base ad interesse, più o meno confessabile, il progresso ferreo, o (rispetto a materiali — come costituzione sociale — in arretrato col tempo).

Ma come oggi la teoria riformista nella necessità di lasciar evolvere completamente una società perché, dal suo stesso sviluppo, se sogna una nuova, è apparsa così fatta. La borghesia — lo riconosce Turati — è più che mai fissa in Italia e resterà ad ogni immolazione — tanto in campo del diritto — la legge sul riparo lavoro informale — come in quello del perfezionamento tecnico — e informano gli ostacoli posti dallo Stato alle innovazioni ed all'industria.

E' ora non è la liberale, chiamata che si trasformi in socialismo, ma la razionalità energia che sa farle temere. E' l'etica è nulla.

L'assetto capitalistico non tiene punto in sé i germi del collettivismo la teoria marxista

Quel che bolle in pentola

Il Papa contro l'Emigrazione

S. S. Pio X ha disarmato, con una lettera del cardinale Merry del Val, le disposizioni ai parroci e specialmente ai quelli di campagna, perché nelle loro prediche dominicali divulgano le notizie contenute nel bollettino del commissariato generale dell'emigrazione.

Con queste disposizioni **Papa Santo** vuole mettere un po' di luce negli occhi a molti contadini, che, illusi da fallaci sperteghate, emigrano.

Che ve ne pare della bontà dell'amministratore della fuc? E pensare che sono 19 secoli che li mantiene, nelle tenebre e che fu il primo lavoro fatto dal suo patrono per metterla a disposizione di tutti.

Che barbari!!! che sono stati i suoi antecessori

I giapponesi non vogliono la pace

La capitale del Giappone si trova in preda dei rivoluzionari che vogliono continuare la guerra.

Non più festeggiamenti per le vittorie riportate dai massacrati della Mandchuria, ora i massacrati, incendi e saccheggio in casa. (Tutto a tua).

Nella nostra ammiraglia ha preso fuoco, non si può usare, la S. Babao (l'artigianato non può essere più adatto) ed è scoppiata andandosi in preda ai pesci insieme a 600 persone. (Che peccato non esserci trovato Togo).

In Russia i principi volano

Con questo nuovo sistema non si parla più di morte; la dose necessaria prima il telegramma che ne comunicava: prima poi volta, adesso i colombini sono in due che fanno viaggio insieme per l'eternità.

«Speriamo che aumenti ancora».

I massacri si estendono

I telegrammi di Pietroburgo ci hanno preso tanta pratica nei pubblicarli che è una maraviglia.

Non erano bastate le centinaia di migliaia nell'Estremo Oriente. Bisogna che queste stragi continuino in tutte le province della Russia per sfiatare la bile feroce che arde in seno a Nicolò II per tutti gli scappellotti ricevuti dal Giappone.

Anche Bakù vuol farsi vedere

Misto? — non si sa, la colpa però chi la deve inossare? Gli anarchici, si capisce, in simili casi non c'è altra scappatoia, e per lo dice *Fantasia, Tribuna* e tutti gli altri giornali per calcoli del misticismo.

Dunque? Bisogna crederlo!!!

A pace firmata
Le finanze Russo

Questo è il titolo d'un telegramma che troviamo nella *Tribuna* di ieri.

Pace in Russia? ma da chi e con chi non lo sappiamo davvero, con tutta questa po' po' di roba si ha il coraggio parlare di pace? Ci vuole proprio dell'audacia.

Se noi fossimo dei credenti, si direbbe che la fine del mondo s'avvicina.

I commenti li lasciamo ai lettori.

La cosa è grave!!!

Vittorio III sta un giorno senza far colazione.

Un telegramma da Catinazzo-Marina ci comunica che le re Vittorio III trovò così 10 abitanti superstiti, affamati come lupi nel deserto. E per paura di esser mangiato, ordinarono che a quegli indigeni fosse distribuita la colazione preparata per lui, la quale bastò per sfamarli.

Accidenti, come è mangione re Vittorio III!

Pontana che fa la colazione, che se fosse stato il pranzo, quel povero che erano scampati dal pericolo di essere schiacciati sotto le macerie, correvano il rischio di scoppiare di indigestione.

Ora si capisce perché volevano imporre nuove tasse a Gammichele — Sicilia a forza di schioppettate.

Una riforma repubblicana

Quando noi affermiamo che un governo, sia questo monarchico o repubblicano, sia l'espressione di una borghesia schiacciata (1) e liberale (2), o l'espressione di una classe refrattaria e arretrata, è, per la sua stessa essenza, impotente a realizzare la più minima riforma, che segui un passo avanti nella storia del progresso umano.

I nostri avversari ci chiamano assillati, mancati d'ogni senso di realtà, pubblici, alla espressione del nostro odio, avverso, quasi del suicidio, e avverso agli avvenimenti, i grandi avvenimenti, che costituiscono tutto il passato, la conclusione che tutti i cam-

mini, che ci serviamo in una lotta, e indifferente, direi, quasi che ci troviamo in un salone, e vuol sapere, Signori, quant'è poco civile in una classe progredire le convulsioni. (Sorrisi).

La storia ed i sorrisi non sono miei, ma del resoconto ufficiale, l'ironia a fine dei due ordini de' saloni parlamentare francese potrebbe essere ogni sapere se noi aggrinziamo qualche commento. Ma è la riforma repubblicana di cui parliamo.

Risponde a questo: Che 70 milioni di nostri fratelli, gli italiani (i socialisti) centomila al giorno, saranno feriti largamente sotto l'arma divina.

Dall'Avvenire di Ravenna

Lo spirito d'iniziativa

Salute, o intrepidi prigionieri dell'umanità nati ardenti e generosi, promotori ed iniziatori di tutte le idee nuove ed originali.

Il vostro orrore per la volgarità del son congegnato per tutti, per i proclami iniziatori vi ha dettati di quella meravigliosa intenzione che vi ha permesso di procurare per la maturità delle vostre concezioni lo spirito costituzionale dei vostri contemporanei.

Grazie alla vostra indomabile energia, a dispetto delle più atroci persecuzioni, della tirannia e della indifferenza delle folle, più crudele di tutti i supplizi; malgrado l'orrore dei cattivi, ed il disprezzo degli onesti, il fuoco sacro della grandiosa speranza si è perpetuato ed è in grado per essere trasmesso intatto alla posterità la più avanzata.

Ma, o ardenti, o invincibili che vi ha insospedito il coraggio di sormontare tutte le ripugnanze, di affrontare tutti gli ostacoli e d'avventare le calunnie, la specie umana sarebbe ancora ridotta a vegetare in uno stato d'animalità precaria in preda all'antropofagia.

E' la vostra lotta, incessante ed oscurata, che ha dato alla follia del terrore contro i pregiudizi più stupidi, che ha aperto all'umanità incatenata d'ignoranti nuovi e infausti, che ha dato alla scienza di scatenare e dei suoi destini.

La sola ricompensa a cui voi aspirate, è il trionfo completo del vostro ideale, che è e sarà sempre un altro che all'umanità universale; perché voi non ignorate; come ha detto fra voi, il profondo pensatore La-

ante ed
colla cel-
i più
l'umano
nevi e di
suecica
oi aspi-
del vostro
essere altro
; perché
ma detto
tore la-
la gran-
e l'eterni,
rati: non
avare, non
albergo
l'alta
dove loro
gli uti-
ati dagli
e avendo
e di ar-
di inlat-
d'imita-
Esclate e
statori
compre-
di: il più
stra colla
progresso
e scienze
iva di un
di genio,
di generi
svilup-
accolla na-
in nativa
mitato di
privilegio
costruito;
tutto in
ndini se
in lungo
ione non
a un co-
re respo-
di campo
si tarde-
ed van-
la le-
ativa, le
iale co-
avre beco
il servizio
o distolte
re, o spa-
che essi
o. Quale
il genere
arivano

a procurarsi una certa popolarità e che si sentono alla vigilia di dar la scalata al potere, cominciano col tirare con sé la sala, per eliminare dei concorrenti, ammucchiando, sull'esempio dei trionfi romani, essi non concedono fra loro quelle unioni nefaste inaccettabili agli amici, ma di cui il popolo ha l'istintiva idea di essere le spese.

Qualunque sia il colore della loro bandiera, o la diversità delle loro dottrine, essi hanno tutti un punto di rassomiglianza: ed è un odio inveterato contro i caratteri individuali.

I capi partiti non si preoccupano quasi di pensarsi: ciò che essi cercavano avanti tutto sono dei participi devoti alla loro politica: dei soldati disposti ad accettare una parola d'ordine senza ragionare e che si contentano d'essere delle cose. Essi detestano gli uomini troppo coscienti, troppo chiari, troppo che mancano di arrendevolezza e che non sono suscettibili entrare nelle loro combinazioni.

L'assenza di questa indipendenza, offesa il loro amor proprio, ed essi non esitano a ricorrere a qualunque mezzo per il potere gli individuali abbastanza irriverenti per dubitare dell'infalibilità del Lama.

Tutte le sette senza eccezioni, furono e sono senza pietà per i seguaci e fanno a gara nell'incrudelire su di essi: allorché non hanno potuto soffocarli colla congiura del silenzio.

Che esige il capo dai suoi partigiani?

Non consiglia una confidenza, devotone di fedeltà, disciplina; in altri termini rimanda alla propria personalità, al libero arbitrio, sollecitazione, asservimento, obbedienza del suo caracale, che la monarchia d'intelligenza di cui ha bisogno per condurre la selvaggina alla portata del suo fucile.

Un capo partito non stima nei suoi partigiani, che le qualità ed i difetti che possono essere utili alla sua ambizione: il resto gli è assolutamente indifferente.

E' così che le diverse scuole socialiste lanciano l'anatema contro i refrattari, chi rifiutano di portare la marca al fabbrica; essi rifiutano la qualità di uomo a chi non vuol saperne di uniformare di galoni e a chi non recita il Credo rituale che gli è imposto.

Non adegli che essi fanno, rassomigliano a quei animali perfezionati, al cui si domanda a forza di

in tutte le classi sociali: tra gli artisti come tra i letterati e sapienti, che impediscono di avere una propria, non giudicano che all'apparenza o dopo i giudizi altrui, giustificando i successi ed insultando i vinti.

Al nostri giorni il numero delle persone che sanno scrivere e parlare correttamente è abbastanza consistente. Ma di quelli che si può dire come del leone della favola: Bella testa, ma di cervello, punto.

Che si faccia l'anatomia di questi cervelli e di questi discepoli, che si analizzi tutta la fraseologia rivoluzionaria e si vedrà a che riduce questa presa: elucubrazioni di partita doppia i cui di dottori non sappiamo che il flusso e riflusso del loro interesse e della loro ammirazione.

Perché l'imitativa non è una parola vuota il senso, bisogna che la libertà sia intiera, associata senza condizioni, restrizioni, o sottinteso.

Qualunque idea o progetto che non abbia subito la dubbia prova della contraddizione e dell'esperienza senza avergli occhi del pensatore.

La libertà non è una scienza, il socialismo non si insegna come la storia naturale o la matematica.

In nessuna scuola si impara l'arte di respirare né di compiere le altre funzioni vitali.

L'uomo il meno intelligente non ha bisogno che si dimostri che è un attempato alla sua persona il sottoceri un bastone fra le gambe ed una pagnuola negli occhi.

Se la libertà assoluta presenta degli inconvenienti l'asservimento ha dei più gravi: ed in questo caso il male è più grave perché si è scosso il germe dell'idea. La libertà deve essere rispettata in tutte le sue manifestazioni le più grosse e le più importanti. Le dottrine le più eccentriche, o più rivoltanti non offrono dei danni che là dove non è permesso contraddirle. Il pericolo non è allora nelle nostre mani, ma nell'autorità di cui sono rivestiti coloro i quali se ne fanno i propagatori.

Gli inquisitori avevano sempre sereno posa sulle labbra, parole di buon senso, di mansuetudine, allorché bruciavano i colpevoli che non condividevano le loro dottrine.

Il calore è pure i suoi danci; ma per preservare l'uomo si è costruito dei ricoveri: non ha punto sopraggiato di spegnere il sole.

La propaganda anarchica non consiste nel dar alla massa un soggetto o cui deve pensare: essa non sembra quasi di accettare l'idea

essi arrivano a comprendere ed a volere tutto ciò che è utile, giusto e conforme alla natura delle cose.

Allorché saranno giunti a questo punto sapranno bene mettere d'accordo la loro condotta col loro pensiero intimo senza che noi ce ne immischiamo altrimenti che per associarci ai loro sforzi.

L'uomo d'iniziativa non è mai in un stato d'indifferenza e d'inerzia. Il suo spirito ed il suo cuore sono sempre aperti alle concezioni nobili, grandi e generose, ed il giorno in cui un nucleo d'uomini di questa tempra sarà formato, la leva che invoca Archimede per sollevare l'universo non tarderà a trovare il suo punto d'appoggio.

Atomo.

Feste Liberatorie

Pubblichiamo l'intero programma delle feste che si darà sabato 16 corrente a beneficio della rivista Aurora, diretta dal compagno Neri Vasco.

Recomandiamo al compagno di intervenire numerosi a questa festa.

« Ecco il programma »

SALÃO ALHAMBRA (Galleria de Crystal). Vessala drammatica em bato de Revista Liberatoria Aurora.

PRIMEIRA PARTE: O « Grupo Filodrammatico Liberatorio » representará: « Sangre Fecundo », drama em dois actos.

SEGUNDA PARTE: — O Grupo Filodrammatico Social, representará: 1. Mas Algien Desbarato a Flesta, comedia em um acto de H. Marselaz; 2. « Si Fiera Cura », monologo de Romulo Vidal.

Terminará o espectáculo com um baile familiar.

NOTA: I biglietti d'entrata trasi in vendita presso questa redazione. Avenida Tiradentes, 164 e presso quella dell'Aurora, Rua S. Cruz da Figueira numero 1.

— e —

Per iniziativa, d'un gruppo di compagni, si sta organizzando una festa liberaria per il giorno 3 Ottobre, p. v. a beneficio del fucile colpe del rimando disastro della Calabria.

Da parte nostra, non possiamo che unirci a loro, (dato lo scopo umanitario) a contribuire con tutti i nostri sforzi.

Dobbiamo però fare una osservazione, ed è questa.

1. Non ci sembra corretto che per

pagno Morales, intitolato: Los Capicoreros», non è certo un lavoro letterario; però confessa una critica schiacciante e veritiera contro le autorità politiche e governative, nel modo infame e criminale di cui si servono, nel preparare falsi complotti; seminando odio nelle masse contro i «nocivi lavoratori del braccio e del pensiero, giustificando la presenza dell'esercito popolare, le loro infami repressioni; condanne, deportazione e martiri.

Durante la rappresentazione gli attori hanno ricevuto ripetuti applausi; degna di nome fra essi, la Camilli nella parte d'amante che, essendosi saputa rendere brava interprete, provocò grande emozione nel numeroso pubblico che stipava da sala, immaginando parte di sesso femminile.

Il giovane Modesto pure ci rimproverò correttamente la sua parte di rivoluzionario.

Tutti gli altri artisti sono stati discreti ad eccezione di D. J. A. nella sua parte di capitano, il quale, invece di attenersi ad un carattere militare, barbero e severo, si atteggiò a buffo, provocando risse immesse nell'uditorio.

Lo spettacolo fu chiuso con un ballo familiare e tutto riuscì con perfetto ordine e armonia.

Riunione

Gli aderenti al Gruppo Anarchico « La Propaganda », sono invitati a voler intervenire Domenica, 17 corr., alle ore 3 pom., in sua Quilombo Bayruva n. 4 (sopra), per discutere interessi inerenti al Gruppo.

Si fa appello di voler intervenire numerosi.

ALCUNI COMPAGNI

Ressono del bilancio del Gruppo « La Propaganda ».

MESE DI AGOSTO

ENTRATA

Opuscoli vendute la Agosto. 39500
Vessamenti degli aderenti al Gruppo. 132000
Avanzo del mese di Luglio. 285200

Totale. 512700

USCITA

Lettere scritte in Italia. 75 300
Per acquisto libri (come da ricevuta). 124000

Totale. 124700

c'è l'argent qui fait la guerre.

I compagni e gli amici di Angara, Lio-daga, Isopura, Vila Americana, Usmira, Prassanagaga, Araras, Espirito, Santo de Pinhal, S. Simão, Sta. Cruz das Palmeiras, S. José de Rio Paré, Mococa, Bragança, Casavari, Cravinhão, Rio Preto, Sorocaba, Est. Ing. Bradeschi, Jardimópolis, Batatas, Fraais, Uberaba — possono fra loro preparare il terreno per conferenza. Saranno avvertiti, quattro o cinque giorni prima, dell'arrivo di Nistori.

Sottoscrizione permanente

a favore della « Battaglia »

—o—

SOMMA PRECEDENTE: 1.487.840

A. Galii.	53000
(Lita Papalardo)	
Mario Machado	18000
V. Maxzeo	18000
Luigi Samone	18000
Raffaello de Celestino	18000
Figlio delle Alpi	18000
Enrico	18000
Chi Sario	18000
Il S.	18000
Caraceni	18000
Raffaello	18000
Napoli	18000
Mond.	18000
Paulino	18000
Oscar, calzolaio	18000
Domenico	18000
Livorno	18000
G. Della Nora	18000
G. Orlandini	18000
Santanna	18000
Egizio	18000
Amaleo	18000
G. G.	18000

Totale complessivo: 1.568.100

Dichiarazione

Un certo José Mingozzi, nella Battaglia del 27 agosto, numero 50, ci permette, bugiardamente, di dire che quando venne l'Eremita in porta da Antonio Del Chiaro — allora agente consolare per insigillazione del prelo Mingozzi che ne voleva egli essere il segretario (L.2.) — invece che in es-

lamente indifferente.

E' così, che le diverse scuole socialiste lanciano l'astensione contro i refrattari, cioè a rifiutare di portare la marea di fabbrica; essi rifiutano la qualità di uomo e di loro non vogliono sapere di un'azione e di gallopi e a chi non recita il Credo rituale che gli è imposto.

Gli adepti che essi fanno, rassomigliano a quegli animali perfezionati ai quali il dotatore a forza di pazienza finisce per fargli eseguire degli esercizi che finiscono una certa dose di intelligenza che gli è interdetta di sorpassare.

Quasi a soggetti, essi non hanno volentieri propri e non fanno altro che riprodurre le parole e gli atti che gli sono suggeriti dall'ipnotizzatore.

Le nature comuni e volgari, subiscono senza nemmeno potersi affrancare contro la quale si ribellano e frangono di indignazione i caratteri mentali temperati.

Odi profanus vulgus et arceus: scriveva Orazio: io odio il volgare profano e io tengo a distanza.

Perché egli per volgere non intendeva le genti di bassa condizione, ma quella viva moltitudine di esseri dal cervello depresso che pulsano

senza posa sulle labbra, parole di carità e di mansuetudine, alorché bruciavano vivi coloro che non convidevano alle loro dottrine.

Il calore è pure i suoi dazni; ma per preservare l'uomo si è costituito dei ricoveri: non ha potuto sognato di spegnere il sole.

La propaganda anarchica non consiste nel dare alla massa un soggetto a cui deve pensare; essa non sarebbe quasi più avanzata dopo che illustri dottori gli hanno aperto gli arcani della scienza sociale.

Ciò che importa è che ogni essere umano sia in grado di giudicare con degli altri, ma dopo osservazioni fatte da lui stesso. Perciò basta abbassarlo di tutti gli inciampi che lo tormentano e di tutta la massa di pregiudizi di cui è imbevato il suo cervello.

Spiriti, codesti ostacoli, egli vedrà chiaro non prenderà più lucciole per lanterne e non avrà più bisogno di consigli da nessuno.

Noi abbiamo tutti più o meno la mania di insegnare il presente e di predire l'avvenire. Gli uomini non si lasciarono persuadere dai nostri argomenti, ma dalle ragioni che essi ne cavavano da loro stessi.

Noi dobbiamo fare in modo che

ogni cosa sulle labbra, parole di carità e di mansuetudine, alorché bruciavano vivi coloro che non convidevano alle loro dottrine.

Il calore è pure i suoi dazni; ma per preservare l'uomo si è costituito dei ricoveri: non ha potuto sognato di spegnere il sole.

La propaganda anarchica non consiste nel dare alla massa un soggetto a cui deve pensare; essa non sarebbe quasi più avanzata dopo che illustri dottori gli hanno aperto gli arcani della scienza sociale.

Ciò che importa è che ogni essere umano sia in grado di giudicare con degli altri, ma dopo osservazioni fatte da lui stesso. Perciò basta abbassarlo di tutti gli inciampi che lo tormentano e di tutta la massa di pregiudizi di cui è imbevato il suo cervello.

Spiriti, codesti ostacoli, egli vedrà chiaro non prenderà più lucciole per lanterne e non avrà più bisogno di consigli da nessuno.

Noi abbiamo tutti più o meno la mania di insegnare il presente e di predire l'avvenire. Gli uomini non si lasciarono persuadere dai nostri argomenti, ma dalle ragioni che essi ne cavavano da loro stessi.

Noi dobbiamo fare in modo che

ogni cosa sulle labbra, parole di carità e di mansuetudine, alorché bruciavano vivi coloro che non convidevano alle loro dottrine.

Il calore è pure i suoi dazni; ma per preservare l'uomo si è costituito dei ricoveri: non ha potuto sognato di spegnere il sole.

La propaganda anarchica non consiste nel dare alla massa un soggetto a cui deve pensare; essa non sarebbe quasi più avanzata dopo che illustri dottori gli hanno aperto gli arcani della scienza sociale.

Ciò che importa è che ogni essere umano sia in grado di giudicare con degli altri, ma dopo osservazioni fatte da lui stesso. Perciò basta abbassarlo di tutti gli inciampi che lo tormentano e di tutta la massa di pregiudizi di cui è imbevato il suo cervello.

Spiriti, codesti ostacoli, egli vedrà chiaro non prenderà più lucciole per lanterne e non avrà più bisogno di consigli da nessuno.

Noi abbiamo tutti più o meno la mania di insegnare il presente e di predire l'avvenire. Gli uomini non si lasciarono persuadere dai nostri argomenti, ma dalle ragioni che essi ne cavavano da loro stessi.

Noi dobbiamo fare in modo che

ogni cosa sulle labbra, parole di carità e di mansuetudine, alorché bruciavano vivi coloro che non convidevano alle loro dottrine.

Il calore è pure i suoi dazni; ma per preservare l'uomo si è costituito dei ricoveri: non ha potuto sognato di spegnere il sole.

La propaganda anarchica non consiste nel dare alla massa un soggetto a cui deve pensare; essa non sarebbe quasi più avanzata dopo che illustri dottori gli hanno aperto gli arcani della scienza sociale.

Ciò che importa è che ogni essere umano sia in grado di giudicare con degli altri, ma dopo osservazioni fatte da lui stesso. Perciò basta abbassarlo di tutti gli inciampi che lo tormentano e di tutta la massa di pregiudizi di cui è imbevato il suo cervello.

Spiriti, codesti ostacoli, egli vedrà chiaro non prenderà più lucciole per lanterne e non avrà più bisogno di consigli da nessuno.

Noi abbiamo tutti più o meno la mania di insegnare il presente e di predire l'avvenire. Gli uomini non si lasciarono persuadere dai nostri argomenti, ma dalle ragioni che essi ne cavavano da loro stessi.

Noi dobbiamo fare in modo che

Oggetti venduti 2° Agosto 128000
Venditori del mese di Agosto Gruppo 235000
Avanzo del mese di Luglio

Totale		518100
Uscita		
Lettere scritte in Italia	71	700
Per qualche altro (come da ricevuta)		128000
Totale		128700
Entrate		518100
Uscite		128700
Rimasto in cassa reale		389400

In viaggio sulla Moyana

Il comp. Ristari trovai la giro di propaga della Moyana. I compagni e gli abitanti residenti nella località abitano un'isola zina, possono organizzare la conferenza se tutti di loro sono, perché si risentono alla questione della religione.

Sono prigionieri, di non fare altro che il lavoro dell'abbigliamento perché.

nell'esercito. Del resto il capitano Tancredi aveva un esagerato culto per la disciplina, non che lui la rispettassee, ma perché la faceva rispettare dai suoi dipendenti.

Diceva spesso, con orgoglio, non ricordarsi d'aver passato cinque giorni senza aver fatto punire un soldato e quando ne mancava il motivo, il perché, egli sapeva ben trovarlo.

— Ah! questi porci... bisogna abituarsi al rispetto dei superiori... Grandissima cosa la... merche!

Erano sue frasi solite in caserma.

Fuori...

Una volta, in una dimostrazione un po' tumultuosa, aveva arrischiato i suoi soldati e minacciata la folla in questo modo:

— Avanti, figli di cani... sbudellatemi quel ladro e quel puttane...

I giornali notarono questa frase e protestarono: ma i superiori la trovarono abbastanza efficace.

In altra occasione prese a scabellare un vecchio...

Un deputato socialista interpellò in proposito il ministro della guerra.

Questi promise un'inchiesta. Intanto il capitano Tancredi il suo consiglio di sfida all'onorevole montagnardo... E la cosa finì di là forma.

Il signor Tancredi, che aspirava ad

Un certo José Mingozzi nella Bar...
TAVOLA del 27 Agosto, numero 50, si

permette, burgiamente, di dire che quando venne l'Eremita la porta da

Amos del Chiaro — allora agente

consolare per inagazione del preato

Mingozzi che né voleva egli essere il

sepetario (L.7.) — invece che in ca-

sa di un compagno. Adesso che l'Ere-

nestina nell'AVANTI dell'8 corrente:

ha sfidato questo falso anarchico

perché reitro ai socialisti (quod) di

Jardinopolis mi sento in diritto, ma

volta e per sempre, di dire a questo

signore, [che sa soltanto consolare

la sua idea di mangia profi (77) nel

storiatori di qua) che si accampi di me

quanto il sottoscritto pensa a lui! Se

i miei Amici sopraggiungono il mio

consiglio non darlo imperatore. On

quanto avrebbero fatto meno ridere la

Borghesia e il pretume...

Punto e per sempre.

VITTORIO TACCHI.

Jardinopolis 13 settembre 1905

esser deputato anche lui, sognando

forse in seguito arrivare al posto di

ministro della guerra, aveva organizza-

to il circolo monarchico dei gioventù

militari, con missione era comitate

l'istituzione dell'ordine di contegno

rivoluzionario nel caserma.

Il combattimento era fatto in segreto

colle delazioni; in apparenza con

delle conferenze...

Dall' "Eremita" beati, di quel tem-

po stralciammo un brano di coerenza

tenuta dal capitano Tancredi.

Concetti pregrindi ed eroici propo-

nimenti...

Colloqui...

* Il socialismo è peggiore della si-

lente: questa è uida l'individualo o per

lo meno lo mette in condizione di non

esser valido al servizio militare. Il

socialismo, peggio ancora... il socia-

lismo gli propaga il bacillo della di-

serzione, dell'insubordinazione. (ap-

provato).

Quando per la strada incontrai un

uomo che mal si regge sulle

gambe, volti: Ecco un disgraziato

sibitico! E quando incontrai un se-

datario che finge non vedermi per

evitarmi dall'attenti salutarci e salu-

tarci, non vi viene spontaneo il dub-

bio che gli sia affilato la stessa an-

chica? (Continua)

L'ultimo sciopero

romanzo sociale di Gigi Damiani

PARTE II

CAP. I

La madre di Apolo Fromental

Ripresero il cammino, a testa bassa, chissà in se stesse, senza pronunciare parola.

Perché perdersi in chiacce, le queste non acquietavano i sordi brontoli dello stomaco?

Il tempo dei pettegolezzi, maliziose era terminato: perché parlare male di questa o di quella, una volta che tutte erano precipitate nello stesso abisso di privazioni e miserie?

Non v'erano più vizi, né istorie lubriche di tanti clandestini... Le ragazze, ricche, non si curavano più di villeggiare in quelle che nessuno le avrebbe mai viste.

Il sensualismo (a scomparse): la vita si era tutta concentrata nello stomaco e questi pare agguerrivano negli angoli stretti dei tendini che si allungavano e si rianchevano procurandoci una presa, qualche cosa da divorare, distruggere.

Oh! come tutte, oggi, vecchie e giovani, si sarebbero vedute volentieri anche ad un mostro, e non per denaro, ma per una crosta di pane, sì, per una crosta di pane.

Erano giunte, la Rosa doveva prendere a destra, la sua casa era là, in basso.

Si fermarono per salutarsi.

— Addio Maria!

— Addio Rosa!... Sentì, se vuoi un po' d'erba... per i piccini?

Ma la Rosa scosse il capo. Grazie: sarebbe andata anche al campo. Per i piccini aveva raccolto, un sì di meno, o di più, alcune otre di pollo.

Lavate, dovevano essere buone ancora.

La Maria s'insentì.

Poveri piccini, così magri, sempre malati!

Dimenticava la propria miseria, lo sapeva che, sua cosa, gli occhi le si gonfiavano di lacrime.

Ma, più che un'oscuro di terra e miracci l'orizzonte col pugno teso...

— Povera vita... E dicono che c'è dio?

Che faceva dunque questo dio tutta boria, tutta misericordia?

Nemmeno dei bambini si ricordava più!

Si separarono.

Alto il sole dardeggiava su loro: su quella povera umanità malefatta di dio ed oppressa dagli uomini... su quella vita umana che non aveva scava dal ventre della terra la fortuna e la felicità per un pugno di ostio...

CAP. II

Il capitano Tancredi

Educo nel mestiere della spada, il capitano Tancredi non s'ignava che il massacro.

La vita, per lui, non aveva altro scopo che la guerra e chi non vestiva divisa era per lui un degenerato, un essere inferiore. La s'ignorava di cui si sentiva pieno gli si moveva nel movimento, negli occhi e nei balli: due balli arricchiti con molto studio, le cui punte verticali gli davano un aspetto grottesco, ma che lo rendevano tollerante coi partitici, a cui concedeva il diritto di vivere.

Era magro, alto e nervoso, del tipo al vino ed a liquori: — inargente, eliminati, rassomigliava ad un dio che aveva soldati del medio evo, che avevano fatto dell'omidio una professione e del loro costume di vita.

Alle donne preferiva le giovani reclute, ma in ciò facendo, non era l'unico

che preferiva le giovani reclute, ma in ciò facendo, non era l'unico

che preferiva le giovani reclute, ma in ciò facendo, non era l'unico

che preferiva le giovani reclute, ma in ciò facendo, non era l'unico

che preferiva le giovani reclute, ma in ciò facendo, non era l'unico

che preferiva le giovani reclute, ma in ciò facendo, non era l'unico